

Storia e natura nella composizione del progetto architettonico.

Roma, Settebagni, tra il borgo ed il fiume: il parco della cultura e del “tempo libero”
di Alessandra Bertolino

Relatore: Costantino Patestos

Correlatore: Francesco Algostino

BREVE TESTO CHE ACCOMPAGNA LA RIFLESSIONE PROGETTUALE :

L'area oggetto dell'intervento progettuale è situata nel settore settentrionale della regione metropolitana romana; localizzata al di fuori del Grande Raccordo Anulare (G.R.A.), si struttura lungo il tratto della Via consolare Salaria compreso nell'agglomerato urbano di Settebagni.

Questo settore urbano, appartenente al territorio del Municipio IV di Roma denominato Marcigliana, si caratterizza dal punto di vista paesaggistico per l'ampia pianura lungo il fiume Tevere, nel tratto racchiuso tra i rilievi di Vejo e di Grottarossa ad Ovest e la fascia collinare della Marcigliana e del Castel Giubileo ad Est.

L'area di progetto, si sviluppa in maniera pianeggiante su di un lotto di circa 19.000 mq., alla stessa quota della Via Salaria. Essa rappresenta il principale asse viario dell'agglomerato, lungo il quale si attestano i pochi servizi locali a carattere pubblico.

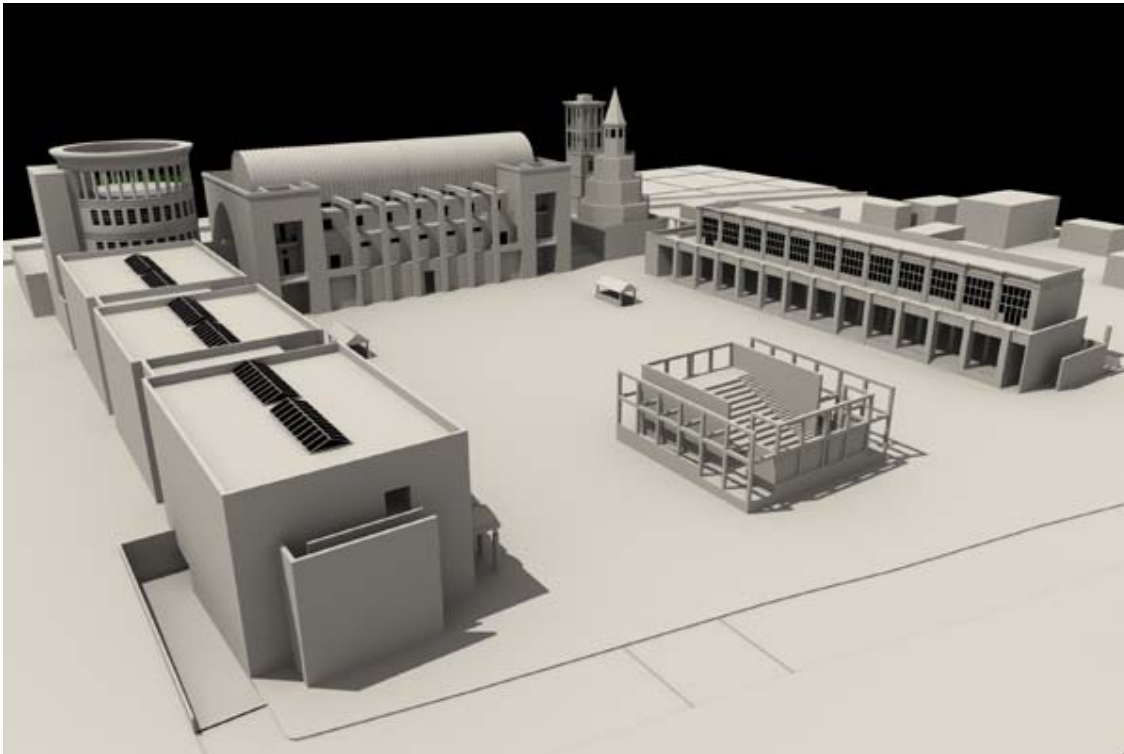


La lettura e la comprensione di questo intervento sono legate all' immagine che si è voluta dare ad una porzione di territorio suburbano incompiuto e scarsamente valorizzato sia sul piano formale che su quello funzionale, caratterizzato dalla presenza e dalla commistione tra la campagna e la città, tra la terra e l'acqua.

L'idea progettuale si è così delineata assumendo una doppia valenza: la prima legata alla dimensione urbana del microambiente di progetto, la seconda in riferimento al carattere metropolitano dell'intervento.

Localizzata in una zona attualmente ineditata e lasciata a prato incolto, la proposta si caratterizza al contempo come nodo di scambio ferro-gomma e come spina dorsale del nucleo di edilizia residenziale.

Architetture interpretate come punti di riferimento per il territorio, le quali si compongono su di un asse ordinatore che vuole essere sia architettonicamente che territorialmente la miglior lettura del progetto.

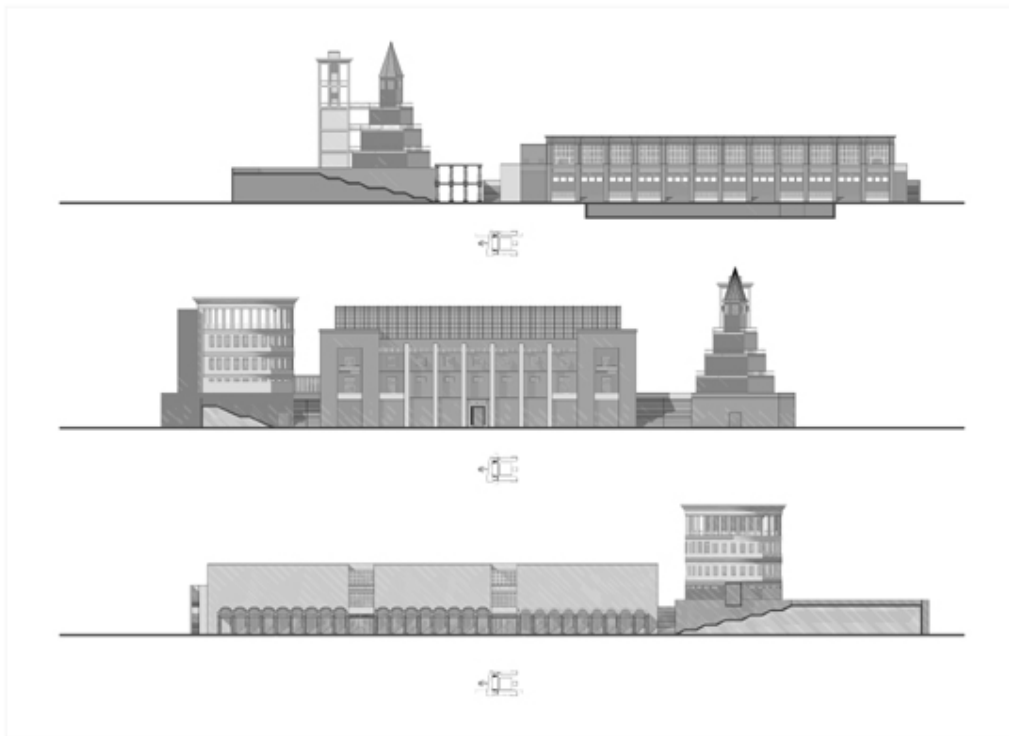


Esso si compone di edifici che singolarmente rappresenterebbero temi architettonici autonomi, ma che qui si coniugano attraverso la composizione per dare origine ad un unico soggetto comune: la piazza. Rappresentata in pianta da un quadrato essa trova il suo rimando ideologico nel Foro degli Antichi, il grande recinto pubblico, risolto come uno spazio unitario dalla forma compiuta e regolata al suo interno, principio ordinatore del tessuto circostante.

Un'architettura aperta e proiettata verso il borgo, uno luogo collettivo, la piazza come esperienza nella quale lo spazio pubblico possiede le potenzialità di un luogo centrale, in grado di assolvere alla funzione di "cuore urbano" del quartiere.

L'integrazione di più funzioni, prevalentemente a carattere pubblico, garantisce la ricchezza formale dell'impianto, definito da una pluralità di spazi destinati ad accogliere un'aula civica, due sale per proiezioni cinematografiche, una galleria commerciale, spazi per esposizioni temporanee, due torri belvedere, un piccolo teatro all'aperto ed un parcheggio sotterraneo.

Dal punto di vista compositivo il progetto lavora su rapporti geometrici, articolati sulla base dell'individuazione di un modulo ordinatore, creato dall'ingombro planimetrico della piazza, in contrapposizione allo schema morfologico fortemente irregolare dell'abitato.



L'estensione del progetto urbano ad un'area verde attigua, vede la creazione di un parco fluviale pubblico, attestato sulle sponde del fiume Tevere, che in quel tratto si presenta caratterizzato da un'ansa molto pronunciata, della profondità di circa un chilometro. Il parco regge la sua struttura planimetrica sulla prosecuzione delle assialità compositive della piazza-corte aperta.

Per ulteriori informazioni, e-mail : alessandrabertolino@yahoo.it